

Pomodoro da industria: Italia 3° importatore mondiale di derivati dalla Cina

Suscita preoccupazione il fatto che in poche settimane salga nuovamente alla ribalta delle cronache un sequestro di derivati del pomodoro di importazione, con problematiche, evidenziate dalle indagini, di residui non consentiti e, di conseguenza, di sicurezza alimentare. Nei primi due mesi del 2021, gli ultimi dati disponibili, risulta continuare la crescita delle importazioni in Italia di derivati del pomodoro che già nel 2020 avevano fatto segnare una crescita del 6% rispetto a 2019. Infatti a gennaio e febbraio crescono le importazioni di pomodoro totali (+23%), in particolare dalla Cina (+38%), accompagnate anche dall'aumento delle provenienze dalla Spagna, dal Portogallo, dalla Turchia e dall'Egitto. Analizzando gli ultimi dati del commercio mondiale completi (Un Comtrade 2019) emerge come la Cina abbia esportato, nel periodo preso in esame, 932.688 tonnellate di derivati del pomodoro, che hanno avuto come principali destinazioni la Russia (79.209 tonnellate), il Ghana (63.614 tonnellate) e l'Italia (58.428 tonnellate). Rischiamo che l'immagine e l'economia di una filiera che rappresenta una eccellenza del made in Italy, vengano compromesse da pochi soggetti che non rispettano le regole di etichettatura e/o quelle relative alla sicurezza alimentare. La crescita delle importazioni rappresenta un elemento di evidente aumento del rischio e pertanto devono essere incrementati i controlli a tutela degli operatori corretti e di tutti i consumatori.